

ECONOMIA

LA PROGRAMMAZIONE IN EUROPA OCCIDENTALE

GERMANIA

È ORMAI IN PIENA CRISI IL «LIBERISMO» DI ERHARD

La formula dello Stato al servizio dello sviluppo capitalistico non basta più a contenere i nuovi fenomeni dell'economia e della società - La Banca dei 312 marchi strumento di un sindacalismo integrato nel sistema - La concentrazione economica dà contorni sempre più netti alle forze sociali in contrasto

A Bonn di programmazione non si vuole nemmeno sentir parlare. La parola stessa sembra bandita dalla politica economica ufficiale, come la con-

terrebbe (si appellerebbe alla libertà, alla Costituzione, ecc.). Comunque, ha creato una nuova fonte di liquidità per i capitalisti ma non ha risolto il problema della «politica dei redditi» se la nuova parola d'ordine di Erhard è oggi che i tedeschi vivano al disopra dei propri mezzi. Ma, nonostante un paio di cifre, Erhard dimostra che il prodotto nazionale della RFT cresce ormai solo del 1% annuo e che i consumi crescono del 7,8%: colpa della smania dei viaggi, delle spese private in contante, del desiderio di quadruplicare di più il lavoro di meno (si cita con scandalo la richiesta di una settimana di 4 giorni e mezzo da parte di alcune categorie). Si parla di caduta del saggio di profitto, sia pure con tutte le cautele necessarie, per non eccitare l'ombra di Carlo Marx.

ma in Germania. Ma anche gli sviluppi della concentrazione industriale stanno ponendo dei problemi. Scrive lo Spiegel che «ogni giorno si può notare che una grande impresa tedesca cambia di proprietà, e passi da un proprietario individuale a più vaste mani di società e di capitali».

La Germania e oggi, fra i paesi europei, quello dove la ricchezza è più concentrata. La concentrazione della ricchezza in poche mani, una struttura in ogni caso, concentrazione industriale; ma anche la struttura industriale ha una relativa modernità di struttura. La concentrazione di ricchezza, tuttavia, non è stata voluta al fine di un certo tipo di struttura industriale; essa è stata in parte ereditata (e mantenuta in piedi contro le iniziali decisioni interalleate) dal nazismo e in parte costruita su un «modello» di economia nel quale il profitto è al centro di tutto e l'appropriatezza privata del profitto viene incoraggiata in ogni modo. Come questo «modello» si sia realizzato senza esasperare le tensioni sociali ma anzi, al contrario, mimetizzando gli effetti più gravi dietro una cortina di diffuso benessere, questa è forse la maggiore singolarità dello sviluppo economico della RFT.

Il fisco come «leva»

Lo strumento principe di questa politica economica è lo stesso che viene indicato dai programmatori: il fisco. Il comando dell'economia: il fisco. Lo slogan dello Stato verso i capitalisti «investire o essere tassati» può avere, da un punto di vista sociale, persino un suo lato positivo. Il suo scopo è quello di mobilitare capitali e, certo, in paesi come l'Italia, una causa si sarebbe da fare in tale direzione qualora lo Stato avesse qualche mezzo per difendersi dalle inevitabili «luche» di capitali. Ma il fisco non è stato il solo strumento dell'intervento statale, insieme alla eliminazione di non pagate, alla gravità delle imposte, la Germania ha avuto imposte sui gli affari discriminatorie, usate in senso distributivo, con riduzioni delle aliquote nei settori che si volevano sviluppare, il che somiglia molto alla incentivazione di ogni programmazione industriale. I problemi della distribuzione del reddito, che il sistema esaspera ad ogni passo, lo Stato li ha presi ugualmente su di sé attraverso un sistema di incentivi economici diretti di grandi dimensioni che ripartono lo stato forte e ben articolato al suo servizio. Quello stesso decentramento regionale e tecnico amministrativo, a cui si cerca di provvedere oggi in alcuni paesi europei nel quadro della programmazione economica, è un fatto costituzionale della RFT che ha facilitato non poco una politica di localizzazioni industriali e di interventi equilibratori dell'economia. Tutti questi elementi possono aiutare a capire lo scarso fascino che hanno esercitato in Germania le formule della programmazione industriale.

Un'altra ragione può essere individuata nella penetrazione fra concentrazioni capitalistiche, forze politiche e strumenti dello Stato. Una recente indagine sull'autofinanziamento delle imprese in alcuni paesi europei ha mostrato come in Germania le grandi imprese ricorrono meno che altrove a questa forma di espansione. A fronte delle ricchezze finanziarie dei capitali, i redditi degli altri paesi europei, che indicano appunto nel declino dell'autofinanziamento di alcune ragioni di debolezza internazionale delle loro concentrazioni (essi guardano abbattuti all'esempio della General Motors) e di altre imprese USA che si autofinanziano al 100%, sulla scala di migliaia di miliardi, la situazione tedesca è sorprendente. In Germania l'autofinanziamento ha coperto nel 1960 la metà degli investimenti lordi e il 17,3 per cento di quelli netti. Nel 1961 le proporzioni erano invertite rispetto agli investimenti lordi, ma ulteriormente ridotte per l'investimento netto: 10,7%. Si pensi che l'IRI, che dovrebbe essere lo strumento di una politica di sviluppo di tipo «aperto» al mercato finanziario, si è autofinanziato nel '65 per oltre il 20%. Un sistema di aziende capitalistiche, le quali finanziino il 90% dei loro nuovi investimenti ricorrendo al mercato dei capitali, è stato un «caso» unico. Al suo base sta la mancanza di qualsiasi timore per la tassazione dei profitti, un mercato dei mezzi finanziari interamente disponibile ed a costo non elevato, un'ampiezza di risorse finanziarie incontestata e l'assenza di «casi» analoghi; i nuovi investimenti vengono realizzati con l'autofinanziamento per il 31% in Olanda, per il 23,6 in Belgio, per il 18,5 in Francia (dati del 1961, anno di declino, che ha visto una drastica riduzione degli autofinanziamenti).

Integrazione europea

È il moto impresso dall'integrazione economica europea e dalla concorrenza internazionale. Spesso è il capitale straniero ad assorbire ditte tedesche; la terza fabbrica di televisori della RFT è passata alla General Electric in cambio di un assegno di 80 milioni di marchi e di un posto di procuratore per l'ex proprietà. Il capitale straniero è largamente presente in Germania: in 2.367 imprese con 15,31 miliardi di capitale le partecipazioni straniere ammontano a 11,11 miliardi di marchi (sono, cioè, in posizione di assoluto comando); di essi 3,8 miliardi vennero dagli USA, 1,9

Le linee di montaggio delle mietitrebbie della CLAAS, la più grande ditta che opera in questo settore della meccanica agraria, a Bielefeld

SCIENZA E TECNICA

Si parla di una straordinaria «carne sintetica» a bassissimo prezzo

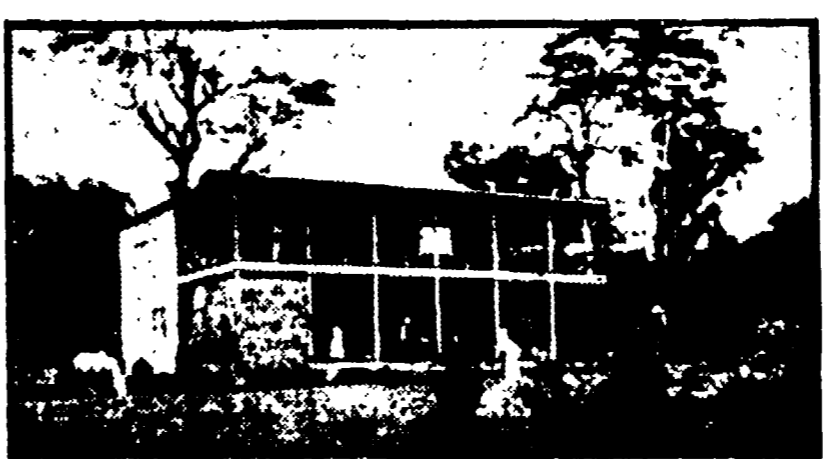
DA FUNGHI E ALGHE L'ALIMENTO COMPLETO

Pochi giorni fa i giornali hanno parlato di una straordinaria carne sintetica che dovrebbe essere prodotta al pubblico al prezzo di 25 lire al chilo. Si precisava anche che questa «bistecca» era ottenuta da piante crittogame. Non c'è bisogno di essere botanici per capire quanto fosse vaga questa indicazione. Le crittogame propriamente dette comprendono migliaia e migliaia di specie, tra le quali sono compresi le alghe e i funghi, cioè appunto questi vegetali «inferiori» che più promettono nel campo dell'alimentazione umana. Già su queste colonne abbiamo parlato delle enormi possibilità che ci vengono offerte dalle alghe per il loro contenuto in vitamine ed altre sostanze indispensabili per la vita e per la salute dell'uomo, inoltre è stato detto anche un certo rilievo alla possibilità di ottenere grandi quantitativi di proteine (i componenti fondamentali della «carne») da lieviti viventi su idrocarburi. È appunto in base a questo

Renzo Stefanelli

che riteniamo che le «crittogame» di cui parlavano le agenzie di stampa siano i funghi. I funghi sono degli strani organismi viventi. Secondo i moderni botanici, le forme viventi si possono suddividere in due grandi «serie»: serie incolori e serie verdi. Quest'ultima comprendeva tutte le forme vegetali la cui vita si basa sulla produzione di clorofilla (la serie incolori che comprenderebbe funghi ed animali, includerebbe tutte quelle forme viventi che per vivere debbono cibarsi più o meno direttamente di esseri appartenenti alla serie verde. Si tratta quindi di parassiti e di parassiti di parassiti (quando mangiamo una bistecca mangiamo della sostanza nutritiva formata mediante l'assimilazione delle sostanze vegetali di cui si è alimentato il bovino). Secondo il botanico francese Fernand Moreau l'evoluzione degli animali potrebbe benissimo essere cominciata dai funghi. Può sembrare un'asserzio-

LETTERATURA



La casa di Stevenson a Vaillima, nel 1890

Perché la «scelta» di Stevenson ha un significato di attiva rottura innovatrice



R.L. Stevenson (a destra) in sella al cavallo Jack, che, il giorno della sepoltura del suo padrone, si lasciò cadere da una roccia

Perché la «scelta» di Stevenson ha un significato di attiva rottura innovatrice. Il «bene», il «male» e la «coscienza» dell'uomo — L'Ottocento e la crisi

Perché la «scelta» di Stevenson ha un significato di attiva rottura innovatrice. Il «bene», il «male» e la «coscienza» dell'uomo — L'Ottocento e la crisi

Inghilterra fine Ottocento

R.L. Stevenson, ad esempio, nello Strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde e nel Signore di Ballantrae, affronta il problema addirittura in modo epiletico. Contro il fustigato edulcorato e familiare e il freddo compromesso vittoriano dell'Inghilterra fine Ottocento; contro un mondo borghese ipocrito, gretatamente utilitaristico dietro il suo volto puritano; contro una società in somma in cui il «bene» e il «male» sono categorie false e bugiarde, valori mistificati e mistificatori; contro tutto questo egli sceglie polemicamente (ma con una polemica tutta rivolta sul tessuto ideale, culturale e narrativo romanzesco delle sue pagine) il spuro male del signor Hyde e di James di Ballantrae, come rovesciamento di ogni convenzione e di ogni schema moralistico. Una scelta, quella di Stevenson, che va molto al di là dell'Inghilterra vittoriana in cui egli si trovò a vivere, e che conserva tutta la sua attualità anche per una

Risposta ad alcuni compagni lettori

Dottor Jekyll o signor Hyde?

«Dottor Jekyll o signor Hyde?», il libro di Stevenson, è un'opera che ha un significato di attiva rottura innovatrice. Il «bene», il «male» e la «coscienza» dell'uomo — L'Ottocento e la crisi

«Dottor Jekyll o signor Hyde?», il libro di Stevenson, è un'opera che ha un significato di attiva rottura innovatrice. Il «bene», il «male» e la «coscienza» dell'uomo — L'Ottocento e la crisi

Disgregazione del mondo borghese

E proprio a questo proposito, la lettura dei compagni italiani pare un altro importante problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È irrazionalismo, lo stesso, ma in un modo diverso, e per un altro problema. Laddove crede di individuare nel mio articolo un fondo di «irrazionalismo», e di contrapporsi a un uomo — con la sua «razionalità» non problematica e i suoi buoni sentimenti naturali — dai connotati di chiara derivazione ottocentesca. La realtà è che crisi secolo fa attraverso la cultura europea, e che rifare oggi all'uomo del grande Ottocento (come ha perduto il suo mondo) è un fatto dimostrato il vasto dibattito sviluppatosi negli ultimi decenni in campo marxista) non è più possibile. È ir